

Genitori picchiano il preside troppo severo con i voti

Aggressione in una scuola di Bari. E Fioroni accusa: «C'è un'emergenza del vivere civile»

di Maristella Iervasi

LA CAMPANELLA era appena suonata. Gli studenti della media «Lombardi», nel popolare quartiere San Polo di Bari, zaino in spalla, stavano entrando nelle classi sotto l'occhio vigile del preside che li controllava dal fondo del corridoio. Ed è stato allora che nella

mischia ha notato due adulti nella scuola. Il dirigente scolastico, Ugo Castorina, ha cercato di fermarli: «Che ci fate voi qui, non è orario di ricevimento questo, aspettatemi nella hall...». Ma l'uomo è stato subito aggredito: «Veni fuori, ti devo uccidere», poi spintonato e picchiato con calci e pugni. Quel richiamo forse ha peggiorato ulteriormente l'animo dei genitori di un alunno (papà e nonno) con in mano la pagella del primo quadrimestre e la voglia di sistemare una volta per tut-

te le cose lì dentro: stop alla severità dei prof, con la complicità del preside e una «bile» che covava da un mese per via di una circolare che ha messo al bando i telefonini dalle lezioni ed è esplosa ieri, giorno della firma delle pagelle. Ugo Castorina è poi corso in caserma a denunciare i genitori del suo alunno. Ha escoriazioni alle mani e contusioni, i medici del pronto soccorso gli hanno dia-

Il professore era già stato insultato qualche giorno fa per aver vietato i cellulari in classe

gnosticato anche uno stato ansioso: guarirà in 10 giorni. Poi, riaccompagnato a scuola dai carabinieri, il preside racconta la sua versione dei fatti. «Non potevo proprio riceverli immediatamente e forse si sono offesi. Mi hanno prima aggredito verbalmente, poi... No, non li conosco, sono persone che non si sono mai fatte vedere nella scuola. Non ho capito cosa volessero dirmi. Sono scappati quando hanno capito che stavano arrivando i carabinieri. Sono fuggiti urlandomi contro: «Io ti devo uccidere...». Milano, la maestra che taglia la lingua ad un bambino vivace. Ferrara, il prof di ginnastica con l'occhio nero e due denti rotti dopo il pestaggio dei genitori di un suo alunno tredicenne per via del divieto del cellulare in palestra. La lunga serie dei video porno quotidianamente «girati» nelle aule; le scene di bullismo e le mani che «toccano» il fondo schiena delle insegnanti. È far west nelle scuole italiane. E il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, dice: In Italia c'è un'emergenza del vivere civile e del rispetto delle regole che riguarda tutti: scuola, genitori, famiglie e mass media. Un fenomeno



Il preside Ugo Castorina della scuola media «Lombardi» di Bari. Foto di Luca Turi/Ansa

Bullismo a Trento, quindicenne aggredita da due compagne di scuola

Ora il bullismo si tinge anche di «rosa»: è accaduto a Trento, dove una studentessa 15enne dell'Istituto di formazione professionale centro moda Canossa è stata rincorsa per strada da due coetanee che poi l'hanno colpita con calci e pugni. La 15enne è finita all'ospedale e, in attesa che la famiglia formalizzi la denuncia, è stata informata la Procura dei minori. Non è chiaro cosa abbia scatenato la violenza, ma, secondo dati raccolti negli ambienti studenteschi, gli episodi di bullismo tra studentesse sembrerebbero in rapido aumento. In particolare, alcune ragazze dell'Istituto - come emerso dai loro racconti - sarebbero

da tempo bersaglio di minacce e di insulti da parte di un paio di coetanee che frequentano altri istituti, che hanno anche minacciato: «Se dite qualcosa vi sistemiamo noi», inducendo le amiche dell'aggredita a non proferire parola. Con gli educatori del convitto in cui sono ospitate, alcune hanno parlato di uno screzio, di un litigio solo verbale con altre ragazze. Il dirigente dell'istituto si è insospettito per l'assenza di una studentessa del primo anno, ha chiesto spiegazioni alle amiche, che, con qualche riluttanza, hanno spiegato l'accaduto: la ragazza, che frequenta il primo anno, era a casa perché era stata picchiata.

no di fronte al quale ciascuno deve assumersi la propria parte di responsabilità, perché questo è un problema del Paese, certo non solo della scuola». Il ministro ricorda che educare significa non solo dare competenze ma formare uomini e cittadini. «Ma questi cittadini - sottolinea - dobbiamo formarli tutti: l'insegnamento del rispetto della legalità deve iniziare

dando l'esempio. A partire da quello dei genitori». La media «Lombardi» si trova nel quartiere San Paolo di Bari. Zona di frontiera per composizione sociale e controllo della criminalità. È frequentata da 736 studenti e da 22 anni la dirige lo stesso preside: Ugo Castorina. Lo stesso che nel 1997 balzò alle cronache per aver allestito una brandina in pre-

sidenza per «fermare» i continui atti vandalici nell'istituto. «Lo Stato, il ministro Fioroni, qualcuno ci tuteli - dice ora Carlo Praia, insegnante di sport e di sostegno alla Lombardi -. Vogliamo svolgere il nostro dovere istituzionale senza rimetterci la salute o la pelle. Educare i ragazzi è difficile. Ci sono difficoltà nel rispetto delle regole».

INCIDENTE CREVALCORE Chiusa inchiesta: «Ferrovie in ritardo sulla sicurezza»

La sicurezza delle ferrovie italiane non è al passo con i tempi. È la conclusione a cui sono giunti il Procuratore di Bologna e il Pm Enrico Cieri alla fine dell'inchiesta svolta con la Polfer sul disastro ferroviario di Crevalcore, nel bolognese, che il 7 gennaio 2005 provocò 17 morti e decine di feriti per lo scontro sulla linea Bologna-Verona tra un treno interregionale e un merci. «Il sistema ferroviario nazionale sconta tuttora un forte ritardo nell'istituzione di un moderno ed efficace sistema di sicurezza ferroviaria», scrivono i due magistrati nella richiesta di archiviazione per Mauro Moretti, all'epoca amministratore delegato di Rfi, attualmente ad delle Ferrovie dello stato, Michele Mario Elia, ex direttore tecnico Rfi e attualmente amministratore delegato e Giancarlo Paganelli, dirigente di movimento. Restano indagati, e per loro si prospetta il rinvio a giudizio, sette dirigenti locali di Rfi.

Le conclusioni vengono tratte anche sulla base delle corpose consulenze tecniche fatte svolgere ai maggiori esperti italiani. Secondo i Pm il ritardo nella sicurezza «è stato accumulato nel corso degli anni e riguarda non solo la dotazione tecnologica dell'infrastruttura - per l'omesso allestimento del ScmT (Sistema controllo marcia treno, congegno di derivazione aeronautica che interviene automaticamente ad esempio in caso di superamento di segnali) e quantomeno sulle principali linee di traffico, tra le quali deve essere ricompresa la Bologna-Verona - ma la complessiva organizzazione della sicurezza ferroviaria». Questo malgrado le «ingenti risorse economiche erogate dallo Stato».

Coppola al giudice: «Ripagherò tutto»

Interrogato dal gip l'immobiliarista confessa di aver frodato il fisco

/ Roma

È VERO «Voglio evitare il fallimento delle altre sei società collegate alla Micop. Sono pronto a far fronte a questi debiti». Ha detto anche così al Gip Caivano,

Daniilo Coppola nel corso dell'interrogatorio di garanzia. Le sue parole sono state riportate dai difensori dell'immobiliarista, gli avvocati Lattanzi e Dell'Anno.

Il ruolo marginale svolto da alcune persone che con lui sono finite in carcere giovedì mattina, come Alfonso Ciccaglione e Francesco Bellocchi, è stato più volte sottolineato da Coppola.

«Si è assunto tutte le responsabilità - hanno detto i legali - ha ammesso che è stato spregiudicato nella gestione dei debiti con il Fisco, ma ha anche ripetuto che

pensava di riuscire a saldare le proprie pendenze in tempo utile. Proverà a farlo con l'avallo della Procura - è stato detto - nei prossimi giorni». Potrebbero infatti confluire su un conto corrente gestito dalla Procura di Roma i fondi che Coppola intende ricavare dalla vendita di azioni di sue società. Fondi che dovranno sanare sia i debiti con il fisco sia la posizione derivante dal fallimento della società «Micop». Un crac in base al quale sono state emesse le ordinanze di custodia cautelare nei confronti dello stesso Coppola e di altri sette indagati.

Durante l'interrogatorio, inoltre, Coppola avrebbe alleggerito la posizione dei suoi collaboratori in particolare quella di Francesco Bellocchi (ex cognato di Ricucci) e quella di Alfonso Ciccaglione entrato nella gestione del gruppo soltanto nel 2005. Avrebbe giustificato al Gip il sistema delle società e delle cessioni infragruppo per otte-

nere liquidità dagli istituti di credito, in virtù del fatto che le banche gli avrebbero negato l'erogazione di fondi se fosse comparso lui in prima persona come titolare delle società, perché all'epoca impegnato nell'ambito del cosiddetto contropatto nella scalata alla Bnl. In sostanza i grandi gruppi bancari avrebbero visto in lui un avversario. Da qui, secondo quanto avrebbe detto lo stesso Coppola, la necessità di creare società gestite da prestanome per poter ottenere linee di credito.

L'immobiliarista è rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli. Non riesce a mangiare e le sue condizioni di salute destano preoccupazione. In due giorni lo hanno visitato ben tre medici tra cui uno psichiatra e uno psicologo. I legali di Coppola hanno raccontato della visita del Garante per i diritti dei detenuti del Lazio Angiolo Marconi: lo avrebbe trovato steso a terra, cianotico e in preda a delle convulsioni. Il malessere sarebbe legato

al cibo, tanto che «appena manda giù qualcosa lo rigetta», ha aggiunto l'avvocato Lattanzi. Inoltre Coppola soffrirebbe di claustrofobia e ora starebbe in cella di isolamento 24 ore su 24. Non è stata avanzata istanza di revoca della custodia cautelare in carcere. Non è escluso un trasferimento nel reparto di infermeria.

LAZIOGATE

Solidarietà di Berlusconi che telefona a Storace: «Boia chi molla»

«Mi ha fatto molto piacere ricevere la telefonata di Silvio Berlusconi che come prima cosa mi ha detto: "Boia chi molla"». Così il senatore di An ed ex governatore del Lazio, Francesco Storace, all'uscita dell'hotel alla Pineta Sacchetti dove ha votato per l'elezione del candidato per la guida della federazione romana di An. Riguardo ad Alessandra Mussolini, ha aggiunto: «Continua ad urlare sola nel deserto. Ieri ho letto le sue dichiarazioni nelle quali continua a dire di essere stata plagiata da me. Ma è stato il magistrato a non darle ragione». Grazie anche a Romagnoli: «La dichiarazione pubblica resa da Luca Romagnoli, segretario della Fiamma tricolore, che fu mio avversario alle elezioni regionali, è la più

bella risposta agli sguaiaiti piagnistei di Alessandra Mussolini. E questo gli fa davvero onore». Ieri Francesco Storace ha polemizzato con la Procura: «Chiedo ai magistrati di Roma un solo atto di elementare onestà: comunicare ai media che io vado a processo con l'accusa di aver istigato non il sabotaggio della lista falsa di Alessandra Mussolini, ma di aver dimostrato l'esistenza delle firme contraffatte dalla sua lista e non da me; e questo è dimostrato dal no alla costituzione di parte civile per la Mussolini nei miei confronti, proprio perché non è stata affatto danneggiata da me». «In discussione per quel che mi riguarda, c'è solo da sapere se io fossi presente o meno alla cosiddetta riunione istigatrice».

CATANIA

Delitto Raciti, il minorenni arrestato non risponde «Non sono stato io, ma anche se parlo non mi credete»

«Io continuo a protestarmi innocente, ma nell'ordinanza che mi avete fatto notificare dalla polizia ho letto che voi non avete preso in considerazione le mie tesi a discolorare rese durante l'interrogatorio alla Procura della Repubblica, allora è inutile parlare». Così il diciassettenne indagato dalla Procura per i minorenni per l'uccisione dell'ispettore capo di polizia Filippo Raciti ha motivato la sua scelta di «avvalersi della facoltà di non rispondere» durante l'interrogatorio di garanzia di questa mattina nel carcere di Bicocca. Erano presenti il Gip del Tribunale per i minorenni Alessandra Chierigo, i sostituti procuratori Angelo

Busacca e Silvia Vassallo, gli avvocati Giuseppe Lipera, Graziella Cocco e Claudia Branciforte, e il padre dell'indagato.

«Il mio assistito - ha rivelato l'avvocato Lipera - ha ribadito la sua estraneità alle accuse che gli sono state contestate, spiegando di non volere rispondere alle domande perché aveva ampiamente spiegato la sua posizione nell'interrogatorio al pubblico ministero e sottolineando che le sue tesi a discolorare non sarebbero state tenute in considerazione, quasi che lo avessero già condannato». Il legale ha detto di avere trovato il minorenni «arrabbiato per l'ingiustizia che sta subendo ma allo stesso tempo fortemen-

te determinato nel difendere con forza la sua innocenza».

Il minorenni resta così in carcere in esecuzione di due diversi ordini di arresto: quello per resistenza aggravata, convalidato dal Tribunale per il riesame e contro il quale è pendente un ricorso in Cassazione; e quello per omicidio, contro il quale i legali dell'indagato hanno preannunciato ricorso al Tribunale del riesame e davanti allo stesso Gip Chierigo. Tra i ricorsi annunciati anche quello della Procura della Repubblica distrettuale contro la decisione del Tribunale del riesame di concedere gli arresti domiciliari agli indagati per resistenza a pubblico ufficiale.

WE WILL HELP YOU EXTEND YOUR STAY PERMIT. AND TO DEFEND IT TOO.

848 854388
MULTILINGUAL HELP LINE
COST: LOCAL CALL CONNECTION CHARGE
MONDAYS TO FRIDAYS, 2 TO 6 P.M.

INCA PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it